

Cara Unità

VIA OSTIENSE, 131/L - 00154 - ROMA
MAIL lettere@unita.it

Dialoghi

Luigi Cancrini



LORIS PARPINEL

Monti e Marchionne

Il governo Monti ci ha riportato a una democrazia quasi normale, con dei rappresentanti istituzionali degni e preparati; e di questo non possiamo che essere contenti. Ma ciò non significa che le misure adottate siano tutte giuste.

RISPOSTA ■ La foto di Monti sulla copertina di *Times* restituisce all'Italia un po' della dignità perduta al tempo del miliardario ridens ed è davvero difficile capire, retrospettivamente, la lunghezza del tempo in cui così male (e in modo così ridicolo) gli italiani hanno accettato di farsi rappresentare. Quello che mi è piaciuto di meno, però, è l'accostamento fatto dalla stampa americana di Monti a Marchionne, l'uomo di cui giovedì sera a *Servizio Pubblico* si è detto che riceve come premio di produzione una somma pari allo stipendio annuo di 200 operai della Fiat. Fra il risanamento economico del Paese e dell'Europa e l'accentuarsi della forbice che separa i redditi bassi in diminuzione e quelli alti in espansione, infatti, io penso vi sia una contraddizione pericolosa. Dal punto di vista economico perché duemila operai consumano in Italia mentre gli straricchi i soldi li utilizzano per spendere (senza tasse) all'estero. Ma dal punto di vista della coesione sociale, soprattutto, perché notizie come queste rendono difficile la voglia di lavorare e di crescere. Insieme. Con obiettivi comuni.

MICHELANGELO TUMINI*

Lettera
al Ministro Giarda

In linea di principio sono convinto che nei concorsi basterebbe che chi partecipa avesse i requisiti minimi e cioè i titoli di studio più idonei a svolgere le funzioni richieste e che si possa evitare di prevedere forme premiali, utilizzati a bella posta per fornire in anticipo un «favor». Detto ciò, penso che le motivazioni a difesa del valore legale dei titoli di studio, sono tali e tanti che penso possano essere riassunti in un unicum: il corso di studi che attiene al tal o tal

altro corso di laurea deve essere strutturato su un numero di esami relativo ad un numero di materie e chi li supera tutti deve avere il diritto a potersene fregiare. Altra cosa è motivare l'abolizione del valore legale del titolo riportando esempi di cattivo funzionamento delle sedi universitarie o sottolineare l'ingiusta premiazione fornita da «favor» attribuibili in forza di norme (quelle forse concesse con poca appropriatezza in alcuni settori e a categorie di lavoro). A Lei ed a tutti quelli che la pensano come lei, mi preme dire che a pensar male qualche volta ci si azzecca. Nel suo pezzo si capisce che l'obiettivo vero sia quello di retrocedere la scuola pubblica a scuo-

la di serie «B» e favorire una divisione in base al censo tra scuole di cosiddetta alta preparazione accessibili soltanto a chi potrà pagarselo e quelle pubbliche. Infatti togliendo il valore legale ai titoli di studio si sancisce che quelli conseguiti nella scuola pubblica sono titoli di serie «B». Signor Ministro se il compito sociale della politica con la «P» maiuscola è quello di garantire pari opportunità, la selezione la fanno l'intelligenza, l'applicazione, il metodo e l'impegno di insegnanti ed alunni, togliere il valore legale dei titoli di studio è introdurre una regressione che non onorerà ne Lei ne il suo Primo Ministro Mario Monti.

*Coord.S.E.L. ambito Aspio Musone
Ancona sud

LEONE SACCHI

Gli ideali
di un comunista

Sono nato in una famiglia di idee socialiste ed ho abbracciato, fin da ragazzo gli ideali del comunismo. Per me comunismo ha sempre significato condivisione di tutti i beni della terra fra tutti i suoi abitanti. Con questi sentimenti e questi ideali ho partecipato alla lotta di Liberazione come presidente del C. I. n. di Cibeno, in rappresentanza del Pci. Domenica, durante la trasmissione della giornalista Lucia Annunziata, sono rimasto spiacevolmente sorpreso e contrariato dalle parole del compagno Ferrero, che sprezzantemente, a proposito dell'art. 18, ha detto che è ora di licenziare il governo Monti. Io penso che si tratti di una affermazione volgare e contraria al modo di pensare e di agire di un vero comunista. Nella grave situazione attuale del nostro Paese mi sembra giusto trovare una linea di intesa fra tutti i partiti per salvare l'Italia dalla catastrofe e garantire, per

quanto possibile, la ripresa economica. Perseguendo questa politica di isolamento e di autoesclusione noi non saremo mai capiti neppure dai lavoratori che pretendiamo di rappresentare e continueremo a rimanere senza una rappresentanza in parlamento. Solo collaborando con gli altri partiti potremo offrire il nostro contributo alla giustizia sociale, presupposto indispensabile al progresso, alla difesa dei diritti ed all'affermazione dei principi del comunismo. Questo è il pensiero di un vecchio comunista che ha dedicato tutta la vita al bene della famiglia e della società umana.

MARIO CAVATORTA

Ermanno Olmi
contro Umberto Bossi

Leggo con molta soddisfazione che il grande regista Ermanno Olmi (italiano e bergamasco) ha denunciato Umberto Bossi per oltraggio al Capo dello Stato, al premier Mario Monti ed alle istituzioni. Desidero esprimere la mia solidarietà ad Ermanno Olmi e mi permetto di suggerire la pena in caso di condanna: obbligo per un anno (rinnovabile) di esporre il Tricolore su tutte le finestre di casa Bossi; obbligo ogni mattina, appena alzato, di cantare l'Inno Nazionale.

RINALDO CANCRA

Quelli della mobilità:
siamo 80.000

Faccio parte degli 80.000 in mobilità usciti perché prossimi alla pensione. Mi auguro che che non venga permessa la porcata di lasciarci in balia degli eventi perché la cosa non potrà essere accettata per nessuna ragione.



La satira de l'Unità

virus.unita.it

